

Foglio d'informazione delle Pensionate e Pensionati CUB

IN QUESTO NUMERO:

LA PIATTAFORMA DELLA CUB PENSIONATI

PER LA RIFORMA DEL SISTEMA

PENSIONISTICO

MENO TASSE PER TUTTI ?

CROZZA-ZAIA

LE PENSIONI DELLE DONNE IN SVEZIA

VIVERE BENE LA PENSIONE

LE BALLE SULLE PENSIONI IN ITALIA

NOTIZIE UTILI



Pensioni: Mobilitiamoci contro l'ennesimo scippo. Le proposte della CUB Pensionati.

Improvvisamente, si torna a parlare di pensioni: si pone fine a quota cento, aumentando così di nuovo l'età per accedere alla pensione, e si lavora per utilizzare l'Inps nel gestire parte dei problemi legati allo sblocco dei licenziamenti tanto cari a Confindustria.

La Cub ritiene invece che sia necessario intervenire per cancellare i guasti della Fornero e per difendere i pensionati e l'occupazione e non per peggiorare ancor più la situazione.

Le proposte della Cub - La pensione è un diritto sancito dalla Costituzione -non un privilegio, né un'elemosina-, fondato su un patto tra generazioni che prevede una contribuzione prelevata sul salario per pagare le pensioni agli aventi diritto. In Francia e in Spagna vige ancora il calcolo retributivo, in Italia invece vige il calcolo contributivo, utilizzando i contributi versati. Il calcolo retributivo è il sistema migliore per garantire alle varie generazioni il diritto a una pensione giusta e dignitosa perché lega la pensione ai salari degli ultimi anni e garantisce una continuità di reddito.

Su questo presupposto la CUB Pensionati invierà le proprie richieste al Governo e invita le pensionate e i pensionati a

partecipare alle future iniziative di piazza.

- *Garantire una previdenza pubblica e universale e l'uscita dai fondi pensione;*
- *Diritto alla pensione a 60 anni o 35 di contributi; allargamento lavori usuranti; abbuoni per le donne (figli e riconoscimento lavoro casalingo); adeguamento delle pensioni all'aumento dei salari; sistema di calcolo retributivo;*
- *Separazione delle prestazioni previdenziali da quelle di assistenza da mettere a carico di tutti;*
- *Riduzione del prelievo IRPEF sulle pensioni, alzando quello sui redditi alti e istituendo una imposta patrimoniale sui grandi patrimoni;*
- *Lotta all'evasione fiscale e contributiva e agli sgravi contributivi; no al welfare aziendale e di settore che permette alle aziende di non versare contributi;*
- *Istituire da subito una copertura figurativa per i periodi di non lavoro dei precari e avvio della stabilizzazione di tutti i precari compresi quelli del settore pubblico.*

Per partecipare alle future iniziative di lotta, consulta il sito www.cub.it

INSIEME, CAMBIARE SI PUÒ

MENO TASSE PER TUTTI – E'PROPRIO VERO CHE SIA LA SOLUZIONE GIUSTA?

Partiamo questa riflessione, citando un pensiero di Thomas Picketty che riteniamo particolarmente incisivo e appropriato: **“la disuguaglianza è determinata soprattutto da posizioni ideologiche e politiche e non è conseguenza di condizioni o vincoli economici o tecnologici”** (Capitale e Ideologia).

Che i ricchi diventino sempre più ricchi, e di conseguenza i poveri sempre più poveri, è frutto solo di scelte sociali e politiche operate da esseri umani, non derivano da leggi di natura o scientifiche. Al contrario, sono le ideologie che operano per convincerci che siamo di fronte a situazioni irreversibili, naturali e che, come tali, non possono essere cambiate. E così è nel caso della lotta alle tasse, secondo la quale saremmo tutti vittime, tutti sulla stessa barca contro lo Stato sfruttatore. Non è così, non siamo tutti sulla stessa barca e non remiamo tutti nella stessa direzione. A ricordarcelo ci sono i miliardi di evasione fiscale che ogni anno si propongono nel nostro Paese, che circa il 75% del gettito IRPEF è versato dalla fascia di persone che hanno redditi che vanno dai 6.000 ai 75.000 euro, che i pensionati e i dipendenti a reddito fisso forniscono quasi il 78% del gettito IRPEF, ecc.

Tutti i dati statistici dimostrano, inoltre, che da quando, negli anni '80 del

1900, è diminuita la progressività del prelievo fiscale, a vantaggio esclusivo della percentuale più ricca della popolazione, le disuguaglianze sociali sono aumentate. Il 10% delle persone più ricche del mondo ha visto crescere il proprio patrimonio di circa il 20%, passando dal 35 al 55% della ricchezza totale, mentre il 50% più povero ha perso più del 10%, dal 25 al 15% della ricchezza totale. Gli stessi dati dimostrano, altresì, che, negli anni '70 del '900, quando la progressività della tassazione raggiungeva livelli ben più alti di quelli attuali, l'aumento della produzione e della ricchezza collettiva era maggiore di quella attuale.

La pandemia Covid ha drammaticamente evidenziato i diversi effetti economici causati sulla popolazione, tralasciamo in questa sede gli aspetti sanitari sui quali abbiamo parlato nel precedente bollettino. **Anche in questo caso, non siamo tutti sulla stessa barca**; ad esempio, le case produttrici dei vaccini hanno visto crescere di 160 miliardi in Borsa il proprio valore e prevedono un ulteriore incremento dei profitti del 40% (fonte Il Sole 24 Ore di domenica 24 marzo 2021). Ugualmente, la Pandemia ha evidenziato i danni provocati dal modello economico scelto in questi anni: l'aumento della precarietà e delle false partite IVA, lavoratori subordinati costretti a figurare come liberi

Commentato [c1]:

professionisti; la miriade di piccole aziende, in omaggio al “piccolo è bello”, hanno messo a nudo l’inadeguatezza degli ammortizzatori sociali, lasciando centinaia di migliaia di persone senza reddito, mettendo in atto il pronto soccorso dei sussidi Covid. Di fronte all’ampiezza della crisi, di cui la Pandemia ha accentuato gli effetti, c’è necessità di considerare un diverso sistema sociale che punti a garantire l’universalità degli ammortizzatori sociali, il diritto ad un reddito dignitoso e che lotti contro la precarietà.

Pensare che tutto ciò possa avvenire senza che ripartano le lotte contro le disuguaglianze e senza che si ponga in atto anche la riforma del sistema fiscale, attraverso la progressività del prelievo sui patrimoni e sulle ricchezze è come pensare di svuotare il mare con il cucchiaino.

Non facciamoci prendere ancora in giro.

L’IRPEF SULLE PENSIONI

In primo luogo, bisogna saper **calcolare l’Irpef**: si tratta dell’imposta sul reddito delle persone fisiche, che si determina per fasce di reddito, dette scaglioni. Ad ogni scaglione di reddito si applica un’aliquota diversa:

- sino a 15.000 euro, l’aliquota è pari al 23%;
- oltre 15.000 e fino a 28.000 euro, è pari al 27%;
- oltre 28.000 e fino a 55.000, ammonta al 38%;
- oltre 55.000 e fino a 75.000, è pari al 41%;
- oltre 75.000 è pari al 43%.

L’Irpef si calcola applicando l’**aliquota** alle fasce di reddito: ad esempio, se si possiede un reddito pari a 26.000 euro, i primi 15.000 euro sono tassati al 23% ed i restanti 11.000 sono tassati con l’aliquota della seconda fascia, il 27%; l’imposta ammonta dunque a 6.420 euro.

Oltre all’Irpef devono essere calcolate l’addizionale regionale e comunale all’Irpef: questi tributi hanno un importo differente a seconda di quanto stabilito dalle singole regioni e dai comuni.

Come direbbe Crozza-Zaia, ragionatevi sopra...

Su Repubblica del 15 giugno, articolo a firma Valentina Conte che esamina i dati ISTAT, emerge che:

ricominciano a crescere i contratti a termine, 200.000 da gennaio 20121;

in vent’anni i contratti a termine sono esplosi da 2 a 3 milioni, mentre la percentuale dei contratti a tempo indeterminato è crollata di 4 punti;

i part-time sono passati da un milione e mezzo a 3 milioni e mezzo, sempre la stessa Istat sostiene che nel 2020 il 65% dei part-time è involontario, cioè imposto dalle imprese;

dai part-time si evidenzia una gravissima questione di genere: le donne part-time sono 2,8 milioni mentre gli uomini sono 870 mila.

E ragionandoci sopra, sorgono alcuni interrogativi spontanei: sarà questa precarietà generalizzata a peggiorare il sistema pensionistico delle giovani generazioni, anziché il declamato conflitto generazionale?

E che la diminuzione dell'orario di lavoro, come la lotta di classe, è saggia quando viene praticata dai datori di lavoro a carico di lavoratrici e lavoratori, mentre diventa una follia se viene rivendicata da quest'ultimi a carico loro?



Le pensioni delle donne in Svezia

Sembra che sia l'Italia a detenere il titolo di peggior sistema

pensionistico per le donne, con un'età di accesso al diritto tra le più

alte d'Europa (seconda solo alla Grecia), che nella nostra società patriarcale e maschilista si associa al record delle donne disoccupate o maleoccupate. Eppure all'interno di ogni paese, il sistema capitalistico incide con violenza sulla vita delle donne povere e immigrate. Oggi ci occupiamo delle pensioni svedesi, perché in Svezia donne e uomini vanno in pensione a 61 anni, contro i nostri 65-66-67 in continuo aumento.

Eppure anche in Svezia, secondo gli standard europei, vi sono più di 230.000 pensionati in povertà e le donne immigrate costituiscono il gruppo delle pensionate più povere. In Svezia la pensione minima garantita richiede infatti un obbligo di residenza di 40 anni ed il sistema pensionistico svedese è stato pensato con una logica contributiva, si articola cioè in proporzione ai contributi versati negli anni. E' un sistema entrato in vigore negli anni 2000 e pensato in funzione dei redditi che negli anni sono stati percepiti dal lavoratore e dalla lavoratrice, che essendo evidentemente discriminata come ovunque – percependo cioè redditi più bassi – ha una pensione inferiore. Non viene considerato il lavoro di riproduzione svolto dalle donne che, come ovunque, sono costrette a conciliare i due lavori, quello retribuito e quello non retribuito, attraverso i più diversi sistemi, in genere con il part-time o con periodi di disoccupazione. In Svezia il gap tra lo stipendio maschile e quello femminile è forse minore rispetto a quello di altri paesi, ma si attesta comunque

intorno al 20% di salario in meno per le donne, a parità di mansione maschile. Considerando poi il tipo di occupazione, in Svezia come altrove le donne hanno occupazioni più precarie, deprofessionalizzate e rischiose dal punto di vista della salute, essendo massicciamente impiegate nei servizi di cura e nelle pulizie. In Svezia è molto evidente e dibattuto il tema della prospettiva intersettoriale o intersezionale, per cui la discriminazione delle donne può essere connessa ad altre discriminazioni, quali ad esempio essere immigrata, essere povera, essere vecchia, avere disturbi psichici o meno chances a causa delle violenze subite nel corso della vita, ecc.

La mentalità svedese, come quella anglosassone, basata sulla libera scelta personale e di derivazione protestante, costituisce un ulteriore ostacolo ideologico perché mette in conto a chi è povera la responsabilità di non essere stata capace di fare le giuste scelte nella vita, come se tutti potessero farle e tutti partissimo dallo stesso "via", con la medesima educazione e formazione.

Come sappiamo non è assolutamente così ed il fatto che vengano maggiormente retribuiti non i lavori più difficili e usuranti ma quelli destinati alle classi medie e alte, produce enormi discriminazioni nell'età anziana, fra vecchi che possono curarsi e vivere ed altri condannati alla miseria e alla morte.

Anche in Svezia, come in altri paesi europei, una pensionata su quattro

vive al di sotto dello standard europeo di povertà.

Vivere bene la pensione: costruire una rete delle pensionate

Se sei una pensionata e stai leggendo questo articolo fermati per un attimo a pensare come potrebbe cambiare in meglio la tua vita partecipando al lavoro di una rete.

Negli ultimi anni di lavoro avevi sognato la pensione come tempo libero a piene mani, fine dell'imbottigliamento in auto o sui mezzi pubblici nelle ore di punta, giù dal piedistallo a pernacchie i capi che danno ordini, ti sembrava una specie di paradiso di libertà.

Non è detto che sia stato così, perché si passa da un tempo strutturato, scandito da rituali, a un tempo destrutturato, spesso completamente vuoto e fare ciò che ci piace è

un'attività difficile da imparare dopo i sessant'anni. Lasciare la propria identità sociale ed un luogo di relazioni ci introduce alla solitudine, spesso accompagnata da difficoltà economiche per il sempre più basso potere d'acquisto delle nostre pensioni.

Insomma, è tutto da reinventare, ma hai davanti a te una grande occasione per impegnare una piccola parte del tuo tempo, fare nuove amicizie e contribuire ad un progetto tutto da inventare.

Mettiti in gioco. Scrivi a grazia.adele@gmail.com o telefonale al 3683314900.

Il Report sulle pensioni in Europa, smentisce tanti luoghi comuni sulla situazione italiana.

Come riportato in un articolo sul Manifesto del 19 giugno, autore Matteo Jessoula che ha analizzato il rapporto della Commissione Europea (Pension Adequacy Report 2021),

emergono tante false notizie a proposito delle pensioni in Italia. Dalla lettura del rapporto, infatti, emerge che l'Italia **ha l'età pensionabile più alta d'Europa** (67 anni contro i 65 e 9 mesi

della Germania, 66 e mesi della Francia, 65 anni Austria, Belgio, Polonia). Inoltre, Francia e Germania consentono strutturalmente, quindi non con misure temporanee tipo APE sociale, **il pensionamento anticipato a 62 anni e 63e 10 mesi**. Anche l'obiezione, secondo la quale l'età effettiva dei pensionamenti in Italia sarebbe molto più bassa, complici una serie di deroghe, non risponde ai dati reali, perché il rapporto evidenzia che **l'età media effettiva di uscita dal lavoro è tra le più elevate**, 65,2 anni per gli uomini e 65,8 per le donne nel 2019. In linea con i paesi Scandinavi e sensibilmente più alta di Germania, 64,7-64,5, e della Francia, 62,3-62,2. In Italia, inoltre, l'allungamento dei tempi per l'accesso alla pensione, ha avuto la conseguenza di causare un

disastroso aumento della percentuale di disoccupati nella fascia 50-64 di età che, dal 2007 al 2019, sono arrivati al 6% contro il 2,5% della Germania e il 3,3% della Danimarca.

Anche il periodo di pensionamento si è ridotto, insieme a Ungheria e Polonia abbiamo visto ridurre di 4 anni, anni 2008-2018, gli anni di "godimento" in buona salute del pensionamento, considerando l'incremento modesto dell'aspettativa di vita (1 anno).

Allora, è tempo di organizzarsi per rivendicare, senza nessun indugio, il diritto alla pensione per noi e per le future generazioni.

Adil, che la terra ti sia lieve

Il 18 giugno Adil Belakhdim, sindacalista e compagno del SI.COBAS, è stato ucciso da un camionista rumeno che ha voluto forzare il presidio dei lavoratori della logistica davanti a un magazzino della LIDL. Questo omicidio è maturato in un settore, la logistica, che, anche durante la pandemia, ha visto crescere in modo esponenziale i profitti delle

grandi multinazionali, delle catene della grande distribuzione, basati sullo sfruttamento e sulla violenza a danno di lavoratrici e dei lavoratori condizioni. In questo settore crescono gli episodi di violenza padronale, si moltiplicano gli appalti e i sub-appalti, i contratti pirata e, spesso, la condiscendenza dei sindacati storici.

Perché la morte del compagno Adil non risulti vana, come sindacati di base dobbiamo fare in modo di unire le lotte e le forze contro lo strapotere padronale e governativo; lottare contro il liberismo e l'individualismo imperante che fanno sì che un camionista venticinquenne arrivi ad

uccidere un altro giovane lavoratore perché vuole o deve consegnare le merci; esprimere la nostra solidarietà per fare in modo che non accada, come era scritto su una vignetta in ricordo di Adil, **che oltre ai lavori che solo gli immigrati fanno, esistano lotte che solo gli immigrati fanno.**

NOTIZIE UTILI

Presentato presso il Senato della Repubblica il disegno di legge (DDL S.2204) ad iniziativa del Senatore Mallegni.

Il disegno di legge, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 30/4/2015, propone il rimborso, per coloro i quali, titolari di pensioni superiori di tre volte al trattamento minimo INPS, hanno avuto il blocco degli adeguamenti Istat con le seguenti modalità:

Gli importi dovranno essere erogati in cinque rate annuali, entro dicembre di ciascun anno, a partire dal 2021;

euro 2.000 netti per i titolari di assegno pensionistico compreso tra tre e quattro volte il trattamento minimo;

euro 2.500 netti per titolari di assegno pensionistico compreso tra quattro e cinque volte il trattamento minimo;

euro 3.000 netti per titolari di assegno pensionistico compreso tra cinque e sei volte il trattamento minimo;

euro 4.000 netti per titolari di assegno pensionistico compreso tra sei e nove volte il trattamento minimo;

euro 5.000 netti per titolari di assegno pensionistico superiore a nove volte il trattamento minimo;

Le modalità di restituzione degli importi cambieranno, con diverse scadenze, per coloro che abbiano superato i 79 anni di età.

La CUB ha chiesto di essere consultata nel merito del disegno di legge.

ISCRIVITI ALLA CUB PENSIONATI E USUFRUISCI DEI NOSTRI SERVIZI

CAF - consulenza e assistenza fiscale

- **Compilazione e trasmissione telematica dei modelli**
 - **730**
 - **UNICO PF**
 - **ICRIC-ICLAV e ACCAS/PS**
 - **RED**
 - **ISEE - ISEEU UNIVERSITA' - ISEE SOCIO SANITARIO**
 - **BONUS LUCE e GAS - ESENZIONI AMA e TELECOM - ASSEGNO DI MATERNITA' del Comune**
- **Calcolo e stampa bollettini**
 - **IMU/TASI e F24**
- **Compilazione domande**
 - **ISCRIZIONI NIDO, MATERNA E SCUOLA DELL'OBBLIGO**
 - **REFEZIONE SCOLASTICA, TRASPORTI SCOLASTICI E BUONI LIBRO**
 - **AGEVOLAZIONE TPL**

PATRONATO - tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali

- **PENSIONI** (Calcolo di pensione, Reversibilità, Vecchiaia, Anzianità, Invalidità, Inabilità, Ricostituzione e Maggiorazione sociale, Pensione di cittadinanza)
- **CONTRIBUTI** (Estratto contributivo, Accredito figurativo, riscatti, riconsunzioni, autorizzazioni prosecuzione volontaria, costituzione posizioni assicurative, aggiornamento e variazione posizione assicurativa, maggiorazioni contributive e totalizzazioni)
- **INVALIDITA'** (Richieste Invalidità civile e L. 104, permessi e congedi L. 104, Indennità di accompagnamento e di frequenza, Assegno ordinario di invalidità)
- **SOSTEGNO AL REDDITO** (disoccupazioni, maternità e paternità, congedi e permessi parentali, bonus bebè, bonus baby sitter, assegno al nucleo familiare, Fondo di garanzia TFR per i lavoratori)
- **INAIL** (Infortuni, rendite, danno biologico, cause di servizio, ecc.)

**CUB di Roma – Via Ponzio Cominio, 56 – 00175 Roma - 0676960856 – 0676968412
fax 0676983007**

Via Vincenzo Troya, 24 – 00135 – Roma – 06 30610371 – fax 30194074

Cub.romaeprovincia@libero.it – PECcub.romaeprovincia@legalmail.it